

L'ultima trovata politica a effetto del sindaco che alza la voce per non rispondere alle contestazioni sulla sua gestione del Campidoglio

# Veltroni vuole tenere Roma al buio per protesta

Minaccia tagli all'illuminazione pubblica: «Colpa della Finanziaria di Tremonti». Ma dimentica di usare i fondi destinati alla capitale

**Claudia Passa**  
da Roma

● Per colpa della Finanziaria - dice Walter Veltroni - sono a rischio ventimila lampioni della capitale. Buio nelle strade della Dolce vita, tenebre nella periferia (abbandonata) della Città eterna: uno scenario da brivido. Quel che il sindaco non specifica, è se le luminarie verranno staccate (dice lui) a causa della «mammata» di Giulio Tremonti sulle casse degli enti locali saranno quelle che negli anni della «spettacolare» amministrazione del panem et circenses hanno illuminato a giorno il Colosseo durante il concerto di Paul McCartney, i Fori imperiali per l'esibizio-

di euro» previsti dalla legge su Roma capitale, «congelati da quindici anni» come afferma il vicepresidente del Consiglio comunale Fabio Sabbatani Schiuma (An) in

un'interrogazione che chiede conto anche «dei 150 milioni spesi per l'Auditorium con un progetto del '93». Sotto accusa i «progetti fanta-

sma» dei Ponti della scienza e della musica, mai portati a termine ma di indubbia «efficacia» nell'aver bloccato, fin dal '92, ben 21 milioni di euro. Per non parlare

dell'allargamento della via Tiburtina: «C'erano 16 milioni disponibili - si specifica nell'interpellanza - ne è stato speso soltanto uno». Il consolidamento del Palazzo Senatorio

(sede del Campidoglio) lascia inutilizzati da quasi tre lustri ben quattro milioni e mezzo. Fermi da tredici anni altri due milioni e mezzo destinati al restauro degli edifici storici di Villa Ada.

E se in città la Cdl, per replicare a Veltroni che vuol spegnere i lampioni, accende i riflettori sui sprechi e fondi mai utilizzati, dal governo prende la parola Cosimo Ventucci (Fl), sottosegretario ai Rapporti col Parlamento, che «all'impresario teatrale sindaco di Roma» consiglia di «cambiar mestiere», poiché «i soldi che questo governo ha dato a Veltroni sono una cifra spropositata. Spenga pure qualche lampione - incalza Ventucci - ma se lui aiuta questa nostra



PIANGE MISERIA Il sindaco Walter Veltroni dice che non avrà i soldi per illuminare Roma se dovesse passare la Finanziaria del Governo

*Descrive uno scenario da guerra con i lampioni che rimangono spenti*

ne di Elton John, il nuovo (e contestatissimo) museo dell'Ara pacis nel corso della (finta) inaugurazione andata in scena sei mesi prima dell'apertura al pubblico, o l'intero centro città per «la più bella Notte bianca che Roma abbia vissuta».

Il primo cittadino minaccia dunque di spegnere la luce, oltreché lasciare a piedi i pendolari dell'Urbe, senza libri i bimbi delle scuole (che da anni aspettano da lui qualche asilo nido in più), a digiuno gli studenti abituati al servizio mensa. (3) che Veltroni si guarda bene dal menzionare - nonostante l'opposizione glielo ricordi con insistenza - sono i «quasi 200 milioni

*Si guarda bene dal ricordare i 200 milioni per la città fermi da anni*

città facendo meno chiacchiere e spreando meno soldi forse tutto andrà per il meglio». La coordinatrice laziale di Forza Italia Beatrice Lorenzin ricorda poi che la stretta governativa sui cordoni riguarda «solo le spese di consulenza e quelle discrezionali», mentre il presidente della Federazione romana di Alleanza nazionale, Vincenzo Pisto, lette le catastrofistiche sortite del sindaco, lo invita a «documentarsi meglio sul suo bilancio»: i 312 milioni di euro che (secondo Veltroni) Tremonti vorrebbe sottrarre alla capitale, «non rappresentano affatto il 30% del bilancio cittadino» come il primo cittadino ha fatto sapere alla stampa.

L'AMMINISTRAZIONE DI SINISTRA SFORNA NOMINE IN 298 ENTI: 8,6 MILIONI L'ANNO DI STIPENDI

## Umbria, una famiglia su due la mantiene la Regione

**Pierangelo Maurizio**  
da Perugia

● Se nella rossa Toscana una famiglia su tre vive con i soldi transitanti in gran parte dalla Regione, nella rossa Umbria ci campa una famiglia su due. Quattro Asl, due aziende ospedaliere, più nove comunità montane, due Province, due università... Su 825mila abitanti, 50mila sono dipendenti pubblici, pari al 6,1 per cento dell'intera popolazione, la percentuale più alta d'Italia. Ma è una cifra falsa. Dai 50mila sono stati scorporati per esempio i lavoratori delle ex municipalizzate, diventate Spa private ma con capitali pubblici. La cifra vera oscilla tra i 90mila e i 100mila. Circa 300mila pensionati e negli ultimi quattro anni la terra di San Francesco ha fatto il miracolo: boom delle pensioni di invalidità (più 47 per cento), appena superata dalla Campania (47,3 per cento).

Dice Ernesto Galli della Loggia: «In Umbria c'è un regime. Il sistema politico è connotato dalla mancanza fisiologica di un ricambio. Il controllo massiccio delle risorse da parte della classe politica - spiega - ha fatto sì che voti per la sinistra anche il dieci per cento di un elettorato tendenzialmente "strategico" e di tipo moderato... Il regime è così in grado di autoalimentarsi all'infinito creando via via un controllo capillare del voto fondato sullo scambio». Ancora meglio definisce la situazione una battuta che circola da queste parti: «Una volta un umbro su due votava comunista. Adesso un comunista umbro su due vota in un consiglio di amministrazione».

Carlo Ripa di Meana, che nella passata legislatura era stato eletto nel centrosinistra in Regione, a un certo punto con la supervisione di Claudio Abiuso

*Così l'ente pubblico distribuisce posti e consulenze in cambio di voti*

ha provato a contare enti e carrozzoni: titolo del dossier «Il sottogoverno in Umbria». È saltato fuori che, sanità a parte, la Regione sforna nomine in 298 enti, tra associazioni, comitati, osservatori, consorzi e cooperative. Racconta: «Più volte ho rice-

vuto dal gruppo dei Ds all'ultimo momento, in aula, i nomi da votare scritti su un biglietto. Persone che non conoscevo e di cui non ero in grado di valutare le capacità. E così, con l'eccezione di due persone invece a me note, ho sempre votato scheda

bianca». In questi anni l'opposizione in Umbria l'hanno fatta lui, il giornalista del *Messaggero* Sandro Petrolini con i suoi libri «Rossi per sempre» e «Detto sfatto», e il *Giornale dell'Umbria*, rara voce controcorrente.

Al centro di questo sistema e delle critiche è, inevitabilmente, lei: Maria Rita Lorenzetti, 53 anni, la governatora ds. Pagno di ferro, considerata da tutti una donna di potere capace e abile, da «Mozzarella» come la

*La regina del «collocamento» è da anni la stessa: Maria Rita Lorenzetti*

chiamavano al liceo a «Madame prefettrice»: a giugno l'hanno rieletta per il secondo mandato con il 63 per cento dei voti. Ha un curriculum di tutto rispetto: sindaco di Foligno, quattro mandati da parlamentare durante i quali ha anche ricoperto

la carica, decisiva, di presidente della Commissione lavori pubblici. È una dialemana di ferro. Quando nei paraggi c'è D'Alena ama ripetere la raccomandazione che le fa la madre: «Tu oggi devi fare una cosa sola: salutarmi Massimo...».

Quanto a risultati plebiscitari non è da meno il sindaco di Perugia, Renato Locchi, ds. Anche lui rieletto con il 63,4 per cento. Da sempre qui l'asse preferenziale, come in tutte le regioni rosse, è con i costruttori. E quando un Comitato cittadino protesta, gli viene attribuita questa risposta: «Consenso un solo Comitato, quello elettorale e per fortuna si riunisce una volta ogni 5 anni».

Ma c'è spazio anche per i volti nuovi. Maria Prodi, ad esempio, la nipote di Romano. Lo scorso anno per farle posto nella giunta regionale come assessora al Turismo non si è esitato un attimo a sacrificare l'ex sindaco di Perugia, il professor Gianfranco Maddoli, a seguito di una faldatura intestata alla Margherita. Dopo le ultime Regionali, Maria Prodi - anche questa volta senza passare per le urne e senza essersi candidata - è stata richiamata in giunta anche se per un incarico più defilato: Istruzione e formazione professionale.

Ma si diceva delle nomine. Siamo nel regno dell'indeterminato. Per quanto riguarda i compensi si sa dagli 11 mila euro al mese per i direttori delle Asl, ai gettoni di presenza che oscillano dai 15 ai 206 euro, agli incarichi gratuiti per cui sono previsti rimborsi spesi. Per i 154 enti sui 298 schedati da Ripa di Meana che si sono degnati di fornire qualche dato è stata accertata una spesa annua per gli emolumenti di 2,2 milioni di euro: cifra che si presume raddoppi (considerando che la metà non ha risposto). La stima totale, se si aggiungono rimborsi, gettoni e «missioni», arriva a 8,6 milioni l'anno.

Il punto tuttavia non sono tanto gli sprechi. Il punto è capire se molti di questi enti, comitati, commissioni in realtà sono l'interfaccia tra il potere politico e la distribuzione dei finanziamenti a pioggia. Sarà il tema della prossima puntata.

10. continua pierangelo.maurizio@alice.it

## Uova da imballare? Facciamo una commissione

Dai suini ibridi ai cavalli da tiro: tutte le nomine di comitati e osservatorii

LE POLTRONE DELL'APPARATO

da Perugia

● D'accordo, bisogna salvare la tradizione. E nella storia dell'agricoltura italiana la marcia su Roma. E quindi è giusto che abbia il suo rappresentante nella «Commissione tecnica centrale del libro genealogico del cavallo agricolo da tiro pesante». Rapido: la dizione esatta è «tiro pesante rapido». Ma c'è proprio bisogno che per nominare il prescelto si riunisca - la delibera in questione è la numero 99 del 27 maggio 2004 - la giunta regionale al completo? Da Bruxelles sono arrivate norme dettagliatissime sulla materia, la giunta sceglie con cura il presidente e i 7 tecnici della «Commissione provinciale per il centro imballaggio delle uova di Perugia»: ma è proprio indispensabile che ci sia un'altra «Commissione per il centro imballaggio delle uova di Terni» (altre 6 nomine)?

Dalle pecore ai minori disagiati, la giunta regionale si prende cura di tutti. Colloca 4

tecniche nel «Comitato per la razza ovina appenninica», senza trascurare il «Comitato per i suini ibridi». Nomina i membri - 14 - del «Comitato paritetico per le servitù militari». Designa il «Comitato di monitoraggio per l'attuazione del decentramento» (15 nomine), e i tecnici - 4 - del «Comitato pari opportunità». E i propri rappresentanti nella «Commissione provinciale assicurazioni di pescatori di mestiere nelle acque interne», e nella «Commissione per l'emersione

del lavoro nero», e in quella «per la valutazione dei provvedimenti nei confronti dei fraintesi sottoposti a contestazione dall'Agecontrol» (presidente e 8 componenti).

Il consiglio regionale - tra le poche nomine che gli sono affidate - invece sceglie chi deve far parte del «Collegio di vigilanza per la promozione di oggetti dell'artigianato umbro» (d'accordo con i musei): un presidente e 5 consiglieri. Ma poteva la giunta stare a guardare? No: e infatti posiziona un presidente e 9 tecnici nella «Commissione per l'artigianato di Perugia», un presidente e 9 tecnici in quella di Terni, mentre l'assessore invia un suo uomo di fiducia nel «Consiglio nazionale dell'artigianato».

E poi ci sono la «Commissione per l'olio d'oliva di Perugia» (5 prescelti), la «Commissione unica del farmaco» (1 nomina), che però unica non è visto che il governo umbro ne piazza altri 5 nella «Commissione farmaceutica regionale»; la «Commissione per la tassidermia» (5 nomine) e la non meglio precisata «Commissione regionale tripartita» (presidente e 14 tecnici).

Quella degli osservatorii, poi, è una vera e propria passione. La giunta ha 33 rappresentanti nell'«Osservatorio sulla condizione penitenziaria e post penitenziaria», e un esperto in quello «provinciale sul disagio scolastico». L'«Osservatorio del commercio», non ancora avviato, prevedeva la designazione di 29 persone di fiducia.



LA ZARINA Maria Rita Lorenzetti

**L'IDENTIKIT DELL'UMBRIA**

**825mila** gli abitanti dell'Umbria

**50mila** sono i dipendenti pubblici pari al 6% dell'intera popolazione ai quali si aggiungono i dipendenti delle municipalizzate per una cifra totale compresa tra i 90 e i 100mila lavoratori

**300mila** i pensionati di cui il 47% hanno l'assegno di invalidità

**298** è il totale di enti, comitati, consorzi, cooperative e associazioni nelle quali la Regione sforna nomine

**310** sono i milioni destinati alle strade e ai mini metrò di Perugia

**8,6 milioni** l'anno rappresenta la stima degli emolumenti pagati dai 298 enti, dei quali solo la metà ha fornito dati relativi agli stipendi erogati

**63** è la percentuale dei voti ottenuti da Maria Rita Lorenzetti alle ultime regionali

[PieMau]